

La sperimentazione della L2 veicolare nella scuola primaria: verso il curricolo plurilingue

Martin Dodman, Libera università di Bolzano

Qualsiasi forma di sperimentazione scolastica è un tentativo da parte della scuola di adattarsi a situazioni in evoluzione, di accogliere le istanze di una società caratterizzata da cambiamenti sovente rapidi e profondi, di elaborare risposte a nuovi problemi che si pongono, di promuovere, realizzare e valutare percorsi innovativi. Una sperimentazione fa parte di un processo costante di costruzione e ricostruzione di curricoli, i quali devono essere capaci di fornire risposte efficaci a domande fondamentali che riguardano le caratteristiche dell'offerta formativa che si vuole proporre. La costruzione di un curricolo richiede quindi una dettagliata analisi di bisogni formativi e di processi di apprendimento capaci di soddisfarli, una profonda riflessione su che cosa insegnare e perché, su quando e come farlo. Occorre decidere quale tipo di ambiente scolastico si vuole creare, con quale rapporto con la società attuale, e per quale società futura si vuole formare cittadine e cittadini.

Una prospettiva fondamentale per poter dare delle risposte a queste domande è già stata evidenziata più di un decennio fa nel libro bianco della Commissione europea, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, pubblicato nel 1995, dove il plurilinguismo si definisce “*elemento costitutivo sia dell'identità e della cittadinanza europea che della società conoscitiva*” (una società basata su una costante costruzione di nuove conoscenze). In un mondo in cui ogni società è sempre più caratterizzata dalla multiculturalità e dal multilinguismo e in cui occorre l'attitudine all'apprendimento lungo l'intero arco della vita, una competenza plurilingue è dunque da considerarsi elemento fondante di ogni curricolo. Una sperimentazione volta a potenziare il ruolo veicolare di una seconda lingua nel curricolo si colloca pienamente in un'ottica del genere.

1. PLURILINGUISMO, IDENTITÀ E CITTADINANZA

Fino a non molti anni fa, e sovente tuttora nell'immaginazione popolare, si considera bilingue o plurilingue l'individuo che dimostra in due o più lingue lo stesso livello di competenza del parlante nativo. Ormai, però, una tale definizione è ritenuta troppo restrittiva e in ogni modo smentita da un'analisi di qualsiasi società multilingue, in quanto il plurilinguismo delle persone non è un fenomeno assoluto ed esclusivo bensì relativo e comprensivo di una larga gamma di competenze che sono specifiche e differenziate per tipo e per livello. Inoltre ci si chiede a quale tipo di parlante nativo occorrerebbe fare riferimento, considerate le enormi differenze presenti all'interno di qualsiasi gruppo linguistico. È infatti evidente che tutti gli individui plurilingui possiedono diversi tipi e livelli di competenze nelle lingue

usate. Possono essere plurilingui *bilanciati*, in quanto possiedono livelli di competenza comparabili in due o più lingue, plurilingui *asimmetrici*, in quanto i livelli di competenza raggiunti nelle diverse lingue sono piuttosto diversi, oppure plurilingui *ricettivi*, in quanto capaci di ascoltare e leggere con buoni livelli di comprensione in alcune lingue senza possedere abilità di produzione orale o scritta.

Un'altra variabile del plurilinguismo riguarda l'uso che l'individuo plurilingue fa delle diverse lingue di cui dispone. Ciò dipende da molti fattori: con chi si realizza la comunicazione, in quale situazione, con quale tecnologia, di quale argomento si tratta e con quale scopo? Basti pensare alla moltitudine di individui che ogni giorno, per motivi di lavoro, di studio, di adempimenti burocratici, di turismo, di interazione sociale, di attività ricreative, culturali e politiche o altro si trova nella condizione di doversi spostare fra ambienti in cui vengono adoperate più lingue o in cui si deve o si è abituati a usare lingue diverse, secondo l'ambiente, oppure passare da una lingua all'altra, anche più volte nello stesso ambiente (fenomeno conosciuto come *codeswitching* o cambiamento di codice e altamente tipico di qualsiasi ambiente multilingue).

Partendo da questa prospettiva, la scelta di promuovere il plurilinguismo attraverso il curriculum scolastico si pone l'obiettivo di creare una realtà in cui i cittadini formati si considerano membri di una società caratterizzata da multiculturalismo e multilinguismo e si comportano come individui plurilingui con tipi e livelli di competenza e uso diversificati. A livello mondiale, il plurilinguismo è la norma e non l'eccezione. La maggior parte dei Paesi manifesta una realtà multiculturale e multilingue in cui le persone sviluppano necessariamente una competenza plurilingue. Essere plurilingue è semplicemente un processo di crescita naturale ed elemento di identità quotidiana. In modo ineluttabile i flussi migratori stanno rendendo questo scenario più diffuso e articolato anche in Europa e l'idea che i giovani, mentre crescono, incontrino, imparino e usino più lingue non deve sorprendere o spaventare, ma essere considerata un fenomeno normale e potenzialmente fonte di numerosi benefici.

In primo luogo una formazione plurilingue si pone come asse portante dell'integrazione e della convivenza in una realtà sociale multiculturale. L'obiettivo è di permettere allo studente di entrare in contatto con altre culture, di conoscere i valori ed i costumi altrui, di condividere le esperienze vissute in altre comunità. L'intolleranza ed il pregiudizio sono frutto della limitatezza mentale, a sua volta alimentata da un ambiente ristretto di crescita ed apprendimento. Lo sviluppo di una competenza plurilingue può svolgere un ruolo preminente nel tentativo di aprire nuovi orizzonti, facilitare la formazione socio-affettiva, promuovere maggiore sensibilità comunicativa e capacità di adattarsi ai bisogni del proprio interlocutore, aiutare a rapportarsi all'altro e sviluppare la fiducia in sé e la stima per se stesso e per gli altri.

Inoltre è necessario riconoscere che la maggior parte degli studenti del mondo compie gli studi in età scolastica e oltre in una lingua che non è la propria prima

lingua e delle volte neanche una seconda lingua, ma che addirittura può essere una terza oppure quarta lingua. A questo proposito, il libro bianco auspica che “...*come nelle scuole europee, la prima lingua straniera appresa diventi la lingua d'insegnamento di talune materie...*”. Dunque non si tratta solo di studiare un'altra lingua ma di studiare in quella lingua.

2. PLURILINGUISMO E SOCIETÀ CONOSCITIVA

Nella costruzione del curriculum scolastico la distinzione fra lingua come oggetto di studio e lingua come veicolo per lo studio è strettamente legato al motivo principale per cui il plurilinguismo è da considerarsi elemento costitutivo della società conoscitiva, fondata sulla formazione permanente e una continua costruzione di nuove conoscenze. Innanzitutto è chiaro che l'individuo plurilingue potrà accedere a informazioni contenute in una molteplicità di banche dati di vario genere oppure dialogare con interlocutori di varie provenienze e utilizzare quanto raccolto come membro a pieno titolo della società conoscitiva. Ma una formazione plurilingue comprende anche obiettivi generali del processo formativo che coinvolgono il rapporto fra l'individuo e il linguaggio, inteso come strumento per la creazione del significato, un processo centrale ai processi attraverso i quali gli esseri umani possono negoziare, costruire e cambiare la natura dell'esperienza personale e sociale che dà luogo all'apprendimento e alla formazione dell'individuo.

Si tratta di un potenziamento del ruolo della lingua nel percorso formativo, attraverso un'organizzazione del curriculum complessivo in cui tutte le lingue sono considerate non solo come qualcosa da imparare ma come qualcosa *con cui* imparare, in cui tutte le lingue possono svolgere un ruolo trasversale negli apprendimenti accanto a quello della lingua madre. In questo modo il rapporto fra lingua e apprendente diventa qualitativamente diverso, in quanto sistemi linguistici diversi sono incorporati in una plasticità neuronale formativa e organizzativa degli schemi mentali che stanno alla base dello sviluppo di tutte le sue competenze. Così lo studente può davvero appropriarsi di più lingue, sentirle come qualcosa che gli appartenga realmente, elementi costitutivi della sua identità personale.

Questo processo è particolarmente favorito se avviato in età precoce, in modo da sfruttare la maggior plasticità cerebrale, basata sull'alto tasso del *fattore di crescita neuronale*, che caratterizza il bambino e crea una particolare predisposizione all'acquisizione delle lingue. I benefici sono poi bidirezionali. L'obiettivo non è solo quello di cogliere il momento più propizio all'apprendimento di più lingue, ma, attraverso lo sviluppo del plurilinguismo, di potenziare la stessa plasticità cerebrale del bambino, stimolando ulteriormente il fattore di crescita neuronale e quindi esercitando un'influenza benefica per lo sviluppo della sua intelligenza complessiva.

In questo modo il plurilinguismo contribuisce fortemente allo sviluppo dei processi metalinguistici nell'apprendente, processi che riguardano la progressiva emergenza di una manipolazione riflessiva della lingua e dei linguaggi, una capacità di ritornarci su in maniera intenzionale e analitica. Conoscere più lingue e usarle per imparare favorisce questa crescente consapevolezza linguistica soprattutto perché il confronto fra sistemi linguistici permette di cogliere la natura arbitraria e convenzionale del linguaggio stesso e capire come esso sia una risorsa preziosa che ci permette di concepire, organizzare e rappresentare una visione, anche multidimensionale, della realtà e di agire secondo quella visione. Il linguaggio diventa l'oggetto del pensiero e si comincia ad andare oltre i processi di comprensione e produzione per assumere intenzionalmente a oggetto del pensiero gli stessi processi. A sua volta, questo sviluppo coinvolge la capacità di ritornare coscientemente sui prodotti stessi delle proprie operazioni mentali, raggiungere livelli più astratti di consapevolezza e forme più economiche di riflessione, potenziare i processi metacognitivi.

In questo modo il plurilinguismo favorisce la formazione cognitiva, creando maggiore flessibilità mentale, capacità di analisi e astrazione, pensiero divergente e creativo, permettendo all'apprendente di cogliere i benefici per lo sviluppo delle sue competenze che derivano dall'alternanza di uso di più sistemi linguistici in modo trasversale in tutti i suoi apprendimenti.

3. COMPETENZA PLURILINGUE E COMPETENZE TRASVERSALI

Lo sviluppo di una competenza plurilingue comporta uno sviluppo longitudinale di competenze linguistico-comunicative, relative all'acquisizione di una pluralità di lingue e linguaggi, e il loro uso in varie forme di comunicazione. Costruire un curriculum plurilingue significa potenziare il ruolo trasversale di questa pluralità di lingue e linguaggi al servizio della costruzione della conoscenza, la sperimentazione e il consolidamento di una gamma di metodologie e operatività, lo sviluppo di una relazionalità con se stessi e con gli altri. In altre parole, si possono individuare quattro tipi di macro-competenze trasversali che tutti gli assi culturali e le discipline specifiche dell'intero curriculum concorrono a promuovere:

- *Competenze linguistico-comunicative*
Saper utilizzare una pluralità di lingue e linguaggi e di forme di comunicazione per comprendere, interpretare, narrare, descrivere e rappresentare fenomeni e processi, rielaborare dati, esporre e argomentare idee.
- *Competenze conoscitive*
Saper costruire conoscenza - dati, fatti, principi, concetti, teorie, leggi, modelli, ecc. - attraverso attività ed esperienze.

- *Competenze metodologico-operative*
Saper analizzare dati, valutare situazioni e prodotti, formulare ipotesi e previsioni, sperimentare scelte, soluzioni e procedimenti, eseguire operazioni ed elaborare prodotti.
- *Competenze relazionali*
Sapersi relazionare con se stessi e con gli altri, agire con autonomia e consapevolezza, riflettere e valutare il proprio operato, rispettare gli ambienti, le cose, le persone, confrontarsi, collaborare, cooperare all'interno di un gruppo.

Tutte le competenze si intersecano e si alimentano a vicenda. Lo sviluppo di qualsiasi tipo di competenza richiede un processo analogo per tutti gli altri. Inoltre è fondamentale riconoscere come ogni tipo di competenza sia totalmente trasversale e che qualsiasi esempio specifico di una competenza sia solo frutto del modo in cui essa venga declinata in base alle particolari caratteristiche dello statuto epistemologico, linguistico e metodologico di una disciplina.

Per potenziare il più possibile i benefici della competenza plurilingue, occorre concepire e realizzare un curriculum basato su una programmazione integrata degli apprendimenti linguistici, volta a promuovere uno sviluppo longitudinale e progressivo di competenze attraverso più lingue. Il campo delle competenze linguistico-comunicative è essenzialmente unitario e uno sviluppo sistematico e integrato del curriculum plurilingue permette che competenze realizzate all'interno di un sistema linguistico possano essere una risorsa molto importante per lo sviluppo delle stesse e altre competenze in altri sistemi. Nel soggetto plurilingue stimoli e *feedback* in una lingua aumentano le competenze linguistico-comunicative complessive e dunque contribuiscono a un potenziamento del loro ruolo trasversale.

In modo particolare la competenza conoscitiva può beneficiare dalla costruzione e il consolidamento di nuovi concetti in lingue diverse dalla propria lingua madre perché ciò permetta una *defamiliarizzazione* del linguaggio in cui essi vengono formulati. Infatti, molto spesso la costruzione di concetti *scientifici* in contesti scolastici (intesi come concetti relativi a tutte le discipline) può essere ostacolata dall'uso di un lessico già incontrato nella lingua madre che l'apprendente associ a concetti quotidiani sviluppati in contesti quotidiani e che possa portare ad ambiguità e approssimazioni semantiche. Il risultato è un'impressione errata di aver capito un concetto invece di aver semplicemente riconosciuto una parola familiare. L'uso di più lingue favorisce un approfondimento e un arricchimento della concettualizzazione.

Allo stesso modo, l'alternarsi di più lingue nel curriculum scolastico, e anche all'interno delle discipline stesse, può aiutare il consolidamento, la flessibilità e il transfer di concetti perché in tal modo essi non vengono incollati unicamente a una formulazione linguistica o una lingua. Il loro sviluppo in due o più codici può portare alla creazione di un ancoraggio più forte e articolato, a una progressiva applicazione

trasversale di essi con maggiore campo indipendenza. Tutte caratteristiche essenziali per essere soggetti attivi di una formazione che promuove autonomie, percorsi flessibili e un progressivo orientamento personale in una società conoscitiva.

Inoltre, una formazione plurilingue può facilitare quel processo di decentramento dal proprio, unico punto di vista essenziale per superare ogni sorta di *centrismo* - egocentrismo, antropocentrismo, etnocentrismo, e così via - e contribuire a creare le condizioni per un vero pluralismo culturale negli individui stessi.

4. LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA PLURILINGUE

Un curriculum concepito in questo modo deve permettere all'apprendente plurilingue di modificare costantemente competenze *in fieri*, cioè, costruirsi una propria *interlingua*. Un'interlingua è un sistema di abilità e competenze dinamico e transitorio, in evoluzione continua, in cui l'apprendente formula ipotesi e consolida prassi riguardo ai sistemi linguistici in costruzione e dimostra *performance* variabili che possono contenere elementi di alta instabilità. Occorre partire da un principio fondamentale: le competenze dell'individuo plurilingue possiedono una loro peculiarità e non possono essere automaticamente assimilate o equiparate a quelle del parlante nativo. Non si deve prestare attenzione alla mera correttezza dimostrata dallo studente nell'uso delle lingue durante le attività svolte.

È necessario analizzare e capire la funzione, anche positiva, dell'errore linguistico, elemento non solo inevitabile ma anche auspicabile nell'evoluzione dell'interlingua. Accettare gli errori non deve essere vista come lassismo da parte dell'insegnante. Occorre distinguere fra i processi dell'apprendimento e i suoi prodotti. I prodotti servono solo a stimolare i processi, cioè a facilitare il percorso lungo il quale lo studente impara a imparare - in termini sia di acquisizione delle lingue che di costruzione di conoscenze, sperimentazione di metodologie e operatività e crescita di relazionalità mediante le lingue. L'apprendimento non è lineare ma soggetto a momenti di progressione e apparente regressione, balzi in avanti e fasi di stallo, comportamenti prevedibili e imprevedibili.

Inoltre l'apprendimento non è solo imitazione e ripetizione ma un processo di costruzione creativa di sistemi linguistici propri in base agli *input* e agli stimoli ricevuti. Si impara sperimentando. In questo senso, gli errori non sono indicatori di insuccesso ma piuttosto spie che aiutano a capire lo sviluppo di questo processo di costruzione. La correzione diretta è generalmente inefficace e potenzialmente dannosa. L'apprendente ha bisogno di un *feedback* positivo e incoraggiante che lo aiuti a mettere a fuoco i suoi prodotti e progressivamente modificarli. Occorre sempre creare la motivazione e le opportunità di farlo. L'acquisizione del linguaggio è sempre legata alla costruzione di concetti e la crescita di significati mediante l'attività so-

ziale. Le competenze linguistico-comunicative si costruiscono in base alle esigenze e le opportunità proposte da determinati ambienti, le attività proposte e le esperienze fornite.

Un elemento fondamentale della crescita di una competenza plurilingue è lo sviluppo consolidato delle abilità linguistiche ricettive prima di passare alla fase della produzione. All'inizio ciò porta a una maggiore enfasi sull'ascolto e progressivamente sulla lettura in modo da permettere all'apprendente di elaborare nella sua mente significanti e strutture, significati e contenuti, senza il carico aggiuntivo creato dall'obbligo di parlare o scrivere subito. Lo scopo è di facilitare il processo naturale di costruzione creativa di interlingua e di interiorizzazione dei sistemi linguistici essenziale per potersene veramente appropriare. Non occorre ritardare l'incontro con la lingua scritta, anche quando l'apprendimento si avvia in età precoce. Fin dalla prima infanzia il bambino acquista progressivamente familiarità con il mondo alfabetizzato attraverso la sua lingua madre ed è perfettamente in grado di portare avanti un processo di alfabetizzazione contemporaneamente in due o più lingue e inoltre trarne beneficio in termini di un potenziamento della sua intelligenza e delle sue competenze a tutto campo.

Una volta si inizia il passaggio alla produzione, ciò che conta soprattutto è lo sviluppo del sentirsi a proprio agio con la lingua, della fluenza piuttosto della correttezza, e ci saranno sempre due fenomeni caratteristici del plurilingue: il cambiamento di codice (*codeswitching*), in cui il parlante passa da una lingua all'altra, e la mescolanza dei diversi codici (*code-mixing*), in cui il parlante mescola elementi di due o più sistemi linguistici. Questi fenomeni sono strategie di apprendimento e di comunicazione assolutamente normali. L'enfasi deve essere sempre posta sulla comunicazione, intesa come autentica interazione in classe e pertinente allo sviluppo di competenze trasversali all'intero curriculum scolastico. Particolarmente importante è l'uso di materiale visivo, di oggetti concreti, di materiali che possono essere manipolati, in modo da abbinare linguaggi diversi. La competenza plurilingue si realizza attraverso l'impiego di differenti strategie (parafrasi, approssimazione, parole coniate, circonlocuzione, calchi, gesti, l'evitare formulazioni linguistiche troppo ambiziose, richieste di aiuto, ecc.) volte a compiere atti comunicativi diversificati. Il ricorso a queste strategie permette all'individuo plurilingue di gestire l'asimmetria mediante una negoziazione con il suo interlocutore e con i testi con cui deve interagire.

La riflessione su questi aspetti metodologici porta naturalmente a considerare il profilo dell'insegnante che opera in ambienti plurilingui. Questo tipo di scenario contiene chiare implicazioni che riguardano le competenze linguistico-comunicative degli insegnanti nelle diverse lingue. Il concetto di tipi e livelli di competenze differenziati nelle diverse lingue è valido tanto per l'insegnante quanto per l'apprendente. Non è necessario che l'insegnante sia un bilingue o plurilingue bilanciato per poter lavorare in ambienti plurilingui. Competenze asimmetriche e perfino ricettive

possono essere ampiamente sfruttate ai fini di una gestione strategica dell'alternarsi di due o più lingue nel curriculum scolastico. Occorre piuttosto vedere il ruolo dell'insegnante non tanto come quello di esperto di lingua o di disciplina, quanto quello di esperto di processi di apprendimento, una persona coinvolta nella co-costruzione di competenze.

5. UN CURRICOLO PLURILINGUE

Costruire un curriculum comporta il tentativo di realizzare un'idea di scuola nel suo complesso strutturale e organizzativo, operativo ed esperienziale. Dalle basi etimologiche della parola, *currere-currus*, emergono due componenti fondamentali e costitutive della nozione di curriculum. Dal verbo *currere* deriva l'idea di correre, percorrere, e dunque di un percorso, un processo che si articola e si snoda nel tempo, una scelta di contenuti su cui lavorare e di obiettivi da raggiungere. Poi dal sostantivo *currus* deriva l'idea di carro e quindi di un veicolo, di qualcosa che funge da portatore, in modo da permettere il passaggio da un luogo a un altro, da una situazione a un'altra, una scelta di metodologie capaci di permettere il raggiungimento degli obiettivi e di strumenti di valutazione con cui monitorare e costantemente rivedere quanto proposto e realizzato. Così, un curriculum presuppone una descrizione del percorso che si vuole costruire e le modalità con cui si intende perseguirlo.

In primo luogo occorre tracciare una descrizione delle specificità della scuola come ambiente plurilingue. Aspetti particolarmente importanti da definire riguardano le caratteristiche tipiche della comunicazione plurilingue e il modo in cui l'ambiente richiede e/o autorizza particolari competenze linguistico-comunicative da parte degli individui che lo frequentano. Inoltre si deve assicurare un ruolo trasversale per più lingue e declinare le modalità con cui vengono realizzate forme di alternanza fra le lingue. Costruire un curriculum plurilingue presuppone attività di sperimentazione e formazione atte a realizzare le condizioni necessarie per qualsiasi tipo di innovazione di grande portata. Queste attività devono permettere la creazione di un modello organizzativo riferito a percorsi previsti, persone coinvolte, spazi e tempi predisposti, insieme a un modello operativo capace di creare una coerenza di concezione, costruzione e sviluppo dei contenuti, armonizzare gli stili e le strategie educativi e le metodologie didattiche, sviluppare progettualità collaborative e cooperative.

Occorre creare un'offerta formativa plurilingue attraverso un curriculum unitario basato su una programmazione linguistica integrata e l'uso veicolare delle lingue come elementi fondamentali del progetto curricolare e perciò caratterizzanti e qualificanti dell'identità della scuola. In questo modo si possono realizzare percorsi in cui si riconoscono ruoli e funzioni specifici relativi alle diverse lingue, ma che siano più della somma delle singole programmazioni delle lingue coinvolte. Il progetto

può coinvolgere tutti gli assi culturali del curriculum - l'asse dei linguaggi, l'asse matematico, l'asse scientifico-tecnologico, l'asse geo-storico-sociale - oppure un asse in particolare, prevedendo sia un uso veicolare e trasversale di tutte le lingue che fanno parte del curriculum sia una riflessione linguistica che permetta di conoscere e usare al meglio ciascuna di esse. Ogni asse può programmare un monte ore adeguato per la realizzazione di un vero potenziamento del ruolo veicolare delle lingue, di modo che esse si alternino nella promozione di competenze trasversali e permettano la realizzazione di sinergie ed economie di sforzo.

Promuovere questo tipo di competenza plurilingue richiede una scelta di contenuti, intesi come una serie di tematiche portanti disciplinari o interdisciplinari organizzate attorno ad argomenti (*io e il mio corpo, io vivo nel tempo e nello spazio, io vivo con gli altri, il numero, lo spazio e le figure, gli esseri viventi, gli ambienti, la materia e l'energia, la terra e l'universo, i racconti, le immagini, l'ambiente sonoro*, e così via) che sono proposti e riproposti in tutti i cicli con scelte specifiche coerenti con la fascia di età. Queste tematiche dovrebbero intersecarsi con una tipologia testuale (narrativo, descrittivo, poetico, conativo, informativo, espositivo, argomentativo) che permetta di sperimentare più lingue come forma, scritta e orale, come tecnologia (parlato diretto, telecomunicazione, carta e penna, schermo e tastiera), come pensiero e comunicazione, riflessione sul mondo e azione nel mondo, sviluppo delle relative abilità ricettive e produttive, attraverso l'approfondimento degli argomenti trattati nei testi scelti.

La programmazione delle attività proposte deve permettere che avvenga in modo sistematico ciò che è naturalmente caratteristico degli ambienti e dei soggetti plurilingui: il fatto che le lingue vengono a contatto sia nella mente dell'individuo che nelle interazioni fra persone. Così più lingue possono alternarsi nel curriculum e all'interno della stessa materia secondo periodicità e modalità diversificate e variabili. L'alternanza delle lingue può essere realizzata secondo periodicità più o meno brevi, che possono essere dell'ordine di una settimana, un giorno, una mezza giornata oppure fasi o attività all'interno della stessa lezione. Le varianti sono molteplici. L'alternanza può essere totale, nel senso che nell'arco della settimana o del giorno tutto il curriculum viene svolto in una lingua, per poi passare a un periodo analogo nell'altra. Oppure può essere parziale, coinvolgendo solo alcune discipline. All'interno della stessa lezione ci potrebbe essere una prima fase di lavoro di gruppo con una ricerca di informazioni contenute in un ventaglio di documenti scritti in più lingue (durante la quale la lingua dell'interazione può essere libera o soggetta a contratto), seguita da una discussione plenaria e raccolta di informazioni nella lingua madre e successivamente dall'elaborazione di una mappa concettuale e/o sintesi in un'altra lingua.

In questo modo il curriculum aiuta lo studente a modificare costantemente competenze *in fieri*. Le attività proposte devono fornire situazioni atte a stimolare l'in-

dividuo plurilingue a sviluppare la sua capacità di apprendere le lingue mediante interazioni volte a favorire gli apprendimenti in quanto tali, di ricevere e rielaborare in modo consapevole interventi ed eventuali correzioni da parte del suo interlocutore, di gestire difficoltà linguistiche attraverso l'impiego di appropriate strategie di comunicazione. Attraverso l'interazione all'interno di un gruppo di pari plurilingui, tutti possono esplicitare le loro strategie e parlarne, capire e discutere quelle dei propri compagni, sviluppare argomenti ed elaborare formulazioni comuni. La costruzione di conoscenze mediante l'uso di più lingue permette a ognuno di ricevere e rielaborare informazioni fornite oralmente o tramite documenti scritti, trattare informazioni in una lingua e riformularle in un'altra, applicare in modo flessibile le sue competenze in base al livello raggiunto nelle diverse lingue e alle richieste delle attività proposte.

6. LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Oltre alla scelta di contenuti, obiettivi e metodologie, un curriculum deve prevedere criteri e modalità di valutazione delle competenze promosse. Una volta che siano state individuate le competenze da valutare, occorre decidere quali indicatori siano necessari per poterlo fare. Gli indicatori sono dati capaci di fornire informazioni sullo stato e sull'evoluzione di determinati fenomeni. Per poter valutare competenze occorre raccogliere dati che permettono di riflettere sulla loro evoluzione. Questi dati sono da intendersi come comportamenti osservabili, indicatori di competenze che si sviluppano. La competenza non è mai direttamente osservabile; possiamo solo accedere alla sua evoluzione attraverso gli indicatori, i dati da interpretare che forniscono informazioni sulle competenze che si vogliono promuovere e valutare.

In genere, esistono tre tipi di indicatori che sono caratteristici di percorsi formativi volti a promuovere tutti i vari tipi di competenze previsti: agire o rielaborare, rappresentare e verbalizzare.

Per agire o rielaborare si intende effettuare determinate operazioni per ottenere dei risultati. Nei percorsi scolastici gli esempi più comuni sono spostare/spostarsi, abbinare, raggruppare, seriare e scegliere, tutti effettuati in base ad un determinato *input* fornito e ad un criterio da applicare.

Per rappresentare si intende usare un linguaggio grafico (produzione di disegni, schemi, simboli, ecc.), un linguaggio corporeo (produzione di mimo, gesti, espressioni, ecc.) oppure sonoro (produzione di suoni, rumori, ecc.).

Per verbalizzare si intende produrre il parlato e/o lo scritto in base ad un determinato criterio per intervenire, dare risposte, completare, trasformare o produrre una parte o tutto di un certo tipo di testo, ecc.

Per ciascuna competenza si devono individuare indicatori particolarmente significativi, cioè ricchi di informazioni relative alla sua evoluzione. L'importante è raccogliere indicatori di diversi tipi, di modo che essi possano essere incrociati. Un solo tipo di indicatore non può mai considerarsi sufficiente per valutare una competenza.

Allo stesso tempo, un indicatore può dare informazioni su più competenze. Per esempio, se un bambino si sposta nello spazio in base a determinate istruzioni questo può essere indicatore di “saper ascoltare, comprendere ed eseguire operazioni” come di “sapersi orientare nello spazio”.

Un'altra questione riguarda il modo in cui si esprime la valutazione. Occorre mettere a fuoco competenze in modo da assegnare ad esse un valore. Un valore è una caratteristica o proprietà di un prodotto a cui viene assegnato un determinato tipo di descrittore (numerico, letterale, discorsivo, ecc.). Quello che deve essere chiaro è che servono descrittori coerenti con il fenomeno scelto. Le competenze non possono essere descritte attraverso un numero, una lettera e neanche una parola come “ottimo”, “distinto”, “buono”, ecc. Valutare competenze richiede una forma discorsiva che descrive il tipo e il livello di competenza raggiunto.

Quindi i passi da seguire per la valutazione di competenze possono essere riassunti così:

1. Individuare le competenze
2. Individuare gli indicatori
3. Individuare le modalità di raccolta degli indicatori
4. Raccogliere gli indicatori
5. Interpretare le informazioni fornite dagli indicatori
6. Esprimere la valutazione

Data la specificità dello sviluppo di una competenza plurilingue, occorre adoperare una progressione graduale nella scelta degli indicatori. Per quanto riguarda le competenze linguistico-comunicative, inizialmente si deve mettere l'enfasi su quelle ricettive, che riguardano ascoltare, leggere e comprendere, prima di passare gradualmente a quelle produttive, come parlare e scrivere. Gli indicatori scelti per valutare lo sviluppo delle competenze ricettive devono privilegiare forme di agire e rappresentare, in quanto essi non prevedono ancora una produzione verbale.

Per lo stesso motivo, anche per le competenze conoscitive e le competenze metodologico-operative gli indicatori scelti devono inizialmente essere prevalentemente agire e rappresentare. Alcuni esempi possono essere:

Competenza: *Sapersi orientare nello spazio.*

Indicatore: *Spostamento del corpo o di oggetti in base a istruzioni impartite.*

Competenza: *Saper riconoscere la successione temporale degli eventi.*

Indicatore: *Seriazione di immagini che rappresentano eventi di una narrativa fornite in ordine sparso.*

Competenza: *Saper analizzare dati (di qualsiasi tipo).*

Indicatore: *Raggruppamento in base a vari criteri di dati forniti su una scheda.*

Competenza: *Saper riconoscere i numeri fino a ... come cifre e come parole.*

Indicatore: *Abbinamento di cifre e parole disposte in ordine sparso in due colonne su una scheda.*

Competenza: *Saper formulare ipotesi e previsioni.*

Indicatore: *Scelta fra possibili cause, spiegazioni, prosecuzioni, ecc. di fenomeni vari.*

7. LA VALUTAZIONE DI UNA SPERIMENTAZIONE DI L2 VEICOLARE

La valutazione di una sperimentazione deve dare risposte a cinque domande: perché valutare, che cosa valutare, chi partecipa alla valutazione, come procedere per valutare, quando valutare? In genere la risposta alla prima domanda è che si cerca di identificare punti forti e punti deboli della sperimentazione nel suo complesso, allo scopo di individuare e consolidare ciò che funziona bene e cambiare in meglio ciò che non funziona a dovere. Valutare significa identificare tutto ciò che ha facilitato oppure ostacolato quanto progettato e realizzato.

Per potere arrivare a una valutazione complessiva occorre individuare e mettere a fuoco particolari aspetti della validità ed efficacia della sperimentazione nella sua globalità. Oltre ai risultati ottenuti in termini di successo formativo conseguito, si possono valutare aspetti che riguardano modelli organizzativi e operativi, la formazione del personale, la gestione delle risorse, il supporto complessivo offerto alle singole sperimentazioni. Inoltre, valutare richiede una valutazione delle procedure impiegate per la valutazione stessa: le finalità e le modalità scelte, le conclusioni raggiunte e l'utilità di tali procedure.

La valutazione dovrebbe basarsi su una raccolta di dati che comprende il punto di vista del maggiore numero possibile delle persone coinvolte nella sperimentazione. Occorre individuare indicatori relativi a tutti gli aspetti individuati da valutare. Occorre definire procedure per la raccolta e la lettura dei dati e stabilire criteri riguardo ai descrittori da usare per esprimere la valutazione stessa. Le modalità con cui i dati vengono raccolti possono comprendere strumenti di verifica dei risultati ottenuti, strumenti di osservazione e raccolta da diverse angolazioni sugli aspetti individuati, schede di riflessione e auto-valutazione o colloqui con gli attori coinvolti.

La valutazione dovrebbe essere effettuata sia durante che alla fine di un determinato periodo o percorso. Una valutazione effettuata durante si basa su una raccolta dati in itinere in modo da poter disporre di informazioni utili e attendibili che permettano un monitoraggio di processi e prodotti ed eventuali cambiamenti di rotta. Una valutazione effettuata alla fine si basa sull'interpretazione di tutti i dati raccolti, in modo da trarre determinate conclusioni riguardo agli esiti ottenuti e alla validità e l'efficacia del percorso nella sua globalità e permettere di migliorare la progettazione di percorsi successivi.

Dunque, oltre alle valutazioni condotte dalle singole scuole che sperimentano, una sperimentazione richiede un monitoraggio costante di processi e prodotti attraverso diversi tipi di strumenti elaborati allo scopo di raccogliere dati su tutte le scuole coinvolte. Questi strumenti sono elaborati allo scopo di fare diversi tipi di rilevazioni che riguardano caratteristiche particolari della sperimentazione in corso.

Rilevazioni estese a un numero così consistente di scuole deve misurarsi con alcuni vincoli e variabili. I vincoli sono essenzialmente i costi, in termini di tempo impiegato e di risorse umane, materiali e finanziarie necessarie e disponibili, che inevitabilmente pongono dei limiti all'elaborazione e all'applicazione delle modalità scelte. Le variabili riguardano le differenze fra i singoli percorsi sperimentali e le scelte necessariamente unitarie volte ottenere livelli accettabili di rendicontabilità, trasparenza, validità e attendibilità nella metodologia di rilevazione proposta. Le scelte effettuate mirano a realizzare il maggiore equilibrio possibile fra vincoli e variabili.

Nessuna singola rilevazione può considerarsi adeguata per fare una valutazione complessiva degli apprendimenti o dell'efficacia di quanto sperimentato, ma solo parte di un processo capace di fornire informazioni utili per poter riflettere sull'andamento dei percorsi già svolti, consolidare e ampliare la sperimentazione e permettere alla Provincia di Trento di estendere il curriculum plurilingue e renderlo una vera innovazione in tutti i cicli dell'intero sistema scolastico trentino.